

già, a partire dall'inizio degli anni settanta, aveva avuto assicurate migliaia di fantomatici posti di lavoro grazie alla « prospettata » realizzazione di un fantomatico centro siderurgico.

(2-01754)

« Aloï ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre è ancora vivissima nel Paese l'indignazione per la situazione che ha consentito all'assassino, originario dello Sri Lanka, della cardiologa milanese Erika Lehrer Grego di sfuggire alla giustizia riparando nel proprio paese d'origine dove vive in tutta libertà per la mancanza di un trattato di estradizione fra i due paesi, l'ambasciatore dello Sri Lanka ha dichiarato in un'intervista che, nonostante l'impegno dichiarato delle due parti in causa, « ancora non sono stati compiuti sostanziali passi avanti » in direzione della stipula di un trattato di estradizione —:

se queste dichiarazioni corrispondano al vero e per quali ragioni ciò sia potuto avvenire, nonostante l'interesse italiano a tale accordo, posto il rilevante numero di immigrati extracomunitari anche irregolari e clandestini provenienti dallo Sri Lanka che vivono in Italia. (3-03698)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Alba in provincia di Cuneo si trova ormai da lungo tempo in una

situazione molto precaria per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, solo in parte attenuata dalla recente istituzione di due nuovi collegamenti diretti con Torino;

specialmente critici sono i collegamenti sulla linea che va verso Neive, Castagnole Lanze, Santo Stefano Belbo, frequentata da studenti e lavoratori. In particolare gli studenti arrivano a scuola con un quarto d'ora di ritardo ed all'uscita devono attendere da mezz'ora ad un'ora per prendere un treno che li riporti a casa;

la situazione è inoltre carente sul piano del trasporto merci e dei collegamenti con il capoluogo di provincia Cuneo. Sotto questo punto di vista bisogna considerare che Alba è un importante centro industriale e commerciale con aziende di rilevanza internazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per dotare la città di Alba di collegamenti ferroviari adeguati alle sue esigenze ed alla sua importanza. (5-06091)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia dell'incendio avvenuto sotto il tunnel del Monte Bianco che imporrà una chiusura forzata dello stesso per alcuni mesi (si parla di addirittura 6 mesi per il ripristino), porterà ingenti danni economici al nostro paese. Attraverso il traforo sono infatti transitati nel 1998 circa 750 mila veicoli commerciali che hanno esportato merci di produzione italiana per circa 60-70 mila miliardi pari a circa un sesto di tutte le esportazioni italiane. Un volume di traffico pressoché equivalente ha interessato la merce importata. Tutta questa merce dovrà ora transitare attraverso altre vie con grandi difficoltà ed aggravii di tipo economico;

altro settore che subirà ingenti danni economici è il turismo che interessa non solo la Valle d'Aosta (coinvolta in primo

luogo) ma addirittura l'intero paese. Si calcola infatti che attraverso il traforo entrino in Italia ogni anno circa 2 milioni di turisti;

molto difficile si presenta la soluzione del problema di dove dirottare l'elevata mole di traffico sostenuta dal traforo sia per quanto riguarda il futuro immediato (in attesa del ripristino del tunnel) sia per il futuro più lontano. Per quanto riguarda i tempi necessari alla riapertura del tunnel l'unica alternativa sembra essere quella di dirottare il traffico al valico del Gran San Bernardo. La Svizzera sembra però essere contraria al passaggio di un così elevato numero di tir;

per quanto riguarda il periodo dopo l'emergenza non si può ignorare che da tempo è stata rilevata la assoluta inidoneità del bacino del Monte Bianco a sostenere una simile mole di traffico commerciale. In questo senso sono già state rilasciate preoccupanti dichiarazioni da parte di numerosi sindaci del comprensorio di Chamonix ed addirittura del Ministro Jospin che non vogliono più sentire parlare di transito di tir;

l'intera vicenda mette in luce la assoluta inadeguatezza della rete dei collegamenti italiani con il resto dell'Unione europea che si svolge principalmente attraverso due soli valichi: il Brennero (tra l'altro con le limitazioni imposte dall'Austria) ed il Monte Bianco. In questa situazione basta un qualsiasi incidente per paralizzare gran parte del traffico commerciale del nostro paese;

tale situazione insostenibile è frutto di una politica dei trasporti inadeguata che non ha mai realizzato altre alternative e blocca quelle già in atto. In particolare alla luce di questa situazione appaiono gravi ed inaccettabili le dure opposizioni che incontra la realizzazione del progetto ad alta capacità ferroviaria per il tratto Torino-Lione che costituirebbe un importantissimo collegamento con l'estero e soprattutto darebbe un importante impulso al continuamente auspicato riequilibrio del trasporto ferroviario e di quello su gomma.

Su questo punto occorre osservare che il sostegno del Governo al progetto appare debole ed inadeguato -:

quali iniziative si intendano adottare per giungere rapidamente al ripristino del tunnel del Monte Bianco;

quali iniziative si intendano adottare per giungere rapidamente ad un adeguato sviluppo della rete dei trasporti alternativi con particolare riferimento alla realizzazione della linea ad alta capacità ferroviaria tra Torino e Lione. (5-06092)

LENTI. — Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Ordinanza ministeriale n. 217/98 regola la mobilità intercompartimentale verso l'Inps da parte del personale docente in esubero in possesso di laurea;

alcuni insegnanti della provincia di Milano diplomati all'Isef avevano fatto domanda di passaggio all'amministrazione Inps, ma si sono visti esclusi dalla possibilità prospettata;

il ricorso al Tar della Lombardia ha avuto un esito sfavorevole per i docenti di educazione fisica con la motivazione che il loro diploma non è equiparabile alla laurea e dunque essi non hanno diritto di passare ad altra amministrazione che prevede tale titolo;

si ha notizia che in altre province italiane, al contrario, e giustamente secondo la lettura della interrogante, docenti Isef in esubero siano stati regolarmente trasferiti all'Inps;

la questione della equipollenza alla laurea del diploma conseguito presso gli Isef è stata risolta con il decreto legislativo n. 178 del 1998 istitutivo del corso di laurea in scienze motorie con cui si è proceduto alla trasformazione degli Isef in facoltà universitarie. Fino alla cessazione della loro attività (2001) permane la so-

stanziale equiparazione giuridica tra laurea e diploma Isef, come previsto da diverse disposizioni e come confermato dalla giurisprudenza. In particolare, l'articolo 22 della legge n. 88 del 1958 prevede espressamente che gli « istituti superiori di educazione fisica sono di grado universitario », così come la Cassazione (sentenza n. 2602/1992) ha stabilito che il « diploma rilasciato dagli Isef deve ritenersi equipollente alla laurea » -:

se non intendano esaminare quanto esposto in premessa e adoperarsi perché i ricorsisti, diplomati Isef, esclusi dal passaggio ad altra amministrazione nella provincia di Milano e nel provveditorato di Milano, possano vedere riconosciuto un loro diritto. (5-06093)

RASI e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1999 il decreto legislativo n. 36 del 30 gennaio 1999 per la riforma dell'Enea;

nel frattempo si apprende che il consiglio di amministrazione « uscente » ha deliberato un aumento di stipendio per il direttore generale e per altri dirigenti dell'ente;

il decreto di riforma dell'Enea contiene una normativa ambigua sul rapporto di lavoro dei dipendenti, che non si capisce se siano pubblici o privati;

altrettanto ambiguo risulta il riferimento alla stipula di « appositi accordi fra amministrazioni » quale possibile strumento per la realizzazione del piano di riorganizzazione che l'ente deve attuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto -:

se siano a conoscenza dell'aumento degli stipendi dei vertici aziendali;

se si intenda tener conto nella selezione dei nuovi vertici dell'ente del dettato

legislativo che individua nell'alta professionalità e nella competenza i veri requisiti di riferimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per chiarire ai lavoratori dell'Enea la normativa relativa ai rapporti di lavoro e che cosa si debba intendere per « appositi accordi fra amministrazioni » per la possibile riorganizzazione dell'ente. (5-06094)

CUSCUNÀ, MALGIERI e SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni in alcune sale cinematografiche italiane viene proiettato il film della regista Lina Wertmuller « Ferdinando e Carolina » che, nei fatti, mistifica e ridicolizza la storia di Napoli e dei Borbone;

la commediola dimentica la realtà storica e minimizza la storia di un re, Ferdinando IV, che seppe fare grande il Regno di Napoli;

il monarca più illuminato dell'Ottocento (basta vedere lo Statuto per la fondazione di San Leucio) è stato messo in ridicolo da una banalissima storia erotica che offende la memoria storica del Sud;

il film ha avuto accesso, per la produzione, ai contributi statali dei fondi per lo spettacolo per la conoscenza e divulgazione della storia, disponibili anche grazie alle tasse che pagano tutti i cittadini non esclusi campani e meridionali -:

se risulti che coloro che hanno esaminato il soggetto e la sceneggiatura del film, abbiano relazionato agli organi competenti sulla assoluta infondatezza storica del film della signora Wertmuller;

se reputi opportuno dare accesso a dei contributi statali per un'opera che non solo non rispetta l'*excursus* storico ma che riduce un periodo della storia d'Italia ad una banale questione di letto e scaraman-

zia, dando un'immagine della storia del Regno delle due Sicilie e del popolo meridionale volgarmente iconografica;

se non intenda, considerata l'offesa fatta alla storia, sospendere l'erogazione del contributo al film « Ferdinando e Carolina »;

se, quantomeno, non voglia far eliminare dai titoli di testa e di coda del film la dicitura « con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ». (5-06095)

SEDIOLI, TATTARINI, CARUANO, MALENTACCHI, FERRARI, PRESTAMBURGO, de GHISLANZONI CARDOLI, TRABATTONI, MIGLIAVACCA, RUZANTE, OCCHIONERO e OLIVERIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

non risulta ancora avviata la campagna 1999 per l'assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali;

negli anni scorsi si era registrata una notevole diversità fra le condizioni stipulate dai consorzi difesa, che associano i produttori agricoli, con le diverse compagnie di assicurazione, indice di una notevole concorrenza fra le stesse, in conformità alla liberalizzazione del relativo mercato;

invece quest'anno si verifica il manifestarsi di un atteggiamento insolitamente uniforme delle stesse compagnie di assicurazione, che si estrinseca in comportamenti volti a ritardare la stipula dei contratti;

si prospettano indicazioni concordi di innalzare le franchigie, non assicurare brina e gelo, aumentare in modo sproporzionato le tariffe (fino al 200 per cento e oltre, rispetto alle condizioni stipulate nel 1998), non accettare la raccolta diretta delle polizze effettuata dai consorzi di difesa, che l'anno scorso aveva fatto risparmiare in modo consistente gli imprenditori agricoli che l'avevano liberamente scelta;

tali comportamenti sono analoghi in tutte le zone del Paese, prescindendo anche dagli andamenti climatici registrati l'anno scorso nelle diverse province;

i dati degli ultimi anni evidenziano, nel periodo 1990-1998 un rapporto sinistri/premi favorevole per le compagnie, da cui si deduce che in tale periodo di tempo è maggiore la somma pagata dagli agricoltori per assicurarsi, di quella versata dalle compagnie per i risarcimenti;

anche se in talune province nell'ultimo anno tale rapporto è stato sfavorevole, non appaiono giustificabili aumenti sproporzionati delle tariffe, generalizzati su tutto il territorio nazionale, che non tengano conto dei risultati positivi fatti registrare ampiamente in passato dal ramo grandine agricolo;

è ragionevole pensare che esista una accorta *regia*, volta a ricreare cartelli contrari alla libera concorrenza del mercato assicurativo;

in tale situazione è possibile che vengano praticati sconti sulle polizze in modo non manifesto, a tutto svantaggio soprattutto dei produttori agricoli che si trovano in condizioni climatiche più sfavorevoli o che conducono aziende che non risultano « interessanti » per le compagnie, sotto il profilo dei volumi di produzione assicurata;

a fronte di tale situazione di aumento dei costi assicurativi, i parametri adottati per agevolare il ricorso all'assicurazione risultano diminuiti, anche in presenza di più anni di sfavorevole rapporto sinistri/premi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per la riforma della legge n. 185 del 1992 e per garantire nel frattempo la libera esplicazione della concorrenza fra le compagnie di assicurazione operanti nel ramo grandine per l'assicurazione dalle avversità atmosferiche, e come si giustifichi la diminuzione del concorso statale ai costi sopportati dagli imprenditori agricoli.

(5-06096)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dopo la privatizzazione dell'ente delle Ferrovie dello Stato, che ha riguardato anche i rapporti di lavoro dei dipendenti, i ferrovieri pensionati hanno conservato lo status di « pubblici pensionati »;

i predetti pensionati delle Ferrovie dello Stato sono stati esclusi tuttavia dai provvedimenti legislativi in materia di contratti triennali, che interessano la generalità dei pensionati pubblici;

questa esclusione comporta consistenti decurtazioni al trattamento previdenziale corrisposto ed una evidente sperequazione con altre categorie e sta determinando un contenzioso che riguarda centinaia di ferrovieri anziani nei confronti della direzione delle Ferrovie dello Stato;

presso la XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati giacciono alcune proposte di legge, presentate da diverse forze politiche, che riguardano la soluzione legislativa del problema dell'unicità dei contratti triennali del personale delle Ferrovie dello Stato —:

se ritengano corretta la posizione fino ad oggi assunta dalle Ferrovie dello Stato sull'esclusione dalla triennale dei contratti dei pensionati dipendenti dall'ente e in che modo intendano adoperarsi perché sia definita, attraverso un apposito provvedimento, una soluzione idonea per risolvere il contenzioso in essere sui contratti triennali per i pensionati delle Ferrovie dello Stato. (5-06097)

CUSCUNÀ, MALGIERI e SGARBI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno dei monumenti più belli d'Italia, la reggia di Carditello è praticamente abbandonato all'incuria ed alla mercé dei ladri;

a meno di un chilometro di distanza da quella che era l'azienda agro-zootecnica più importante del Regno delle Due Sicilie, voluta da Ferdinando IV di Borbone, esiste una delle più famigerate discariche d'Italia (la cosiddetta Maruzzella) che deturpa, oltre che l'ambiente, questo sito architettonico-museale;

il Governo D'Alema con i Ministri Bassolino e Melandri ha dichiarato di puntare sul rilancio economico del sud, in particolare attraverso il turismo e la cultura, ma trascura, con criminale negligenza, la reggia di Carditello che, se valorizzata, potrebbe diventare un polo attrattivo turistico capace di diventare un volano di economia e cultura per l'intera provincia di Caserta;

dagli atti posti in essere, questo Governo sembra concentrare energie esclusivamente sulla città di Napoli dimenticando, volutamente, le bellezze storico architettoniche delle altre province;

da alcuni mesi a questa parte, cioè da quando l'ente proprietario del complesso monumentale non garantisce più la guardiania nell'arco dell'intera giornata, i ladri agiscono indisturbati esportando beni per un valore incalcolabile (sedici porte dell'Ottocento, arredi vari, camini settecenteschi, addirittura tegole del monumento, cimeli ed attrezzi del locale museo della cultura contadina mediterranea) e arrecando danni ai preziosissimi affreschi settecenteschi di Hackert;

in qualsiasi altra parte del mondo un simile monumento sarebbe vanto per la storia e l'arte in esso contenuto e motivo di reddito per la popolazione —:

se siano al corrente dell'esistenza del monumento e delle condizioni pietose in cui esso versa;

se siano effettivamente interessati al rilancio dell'economia e dell'occupazione in « Terra di Lavoro » e della conservazione dell'enorme patrimonio culturale che questa provincia esprime;

quali provvedimenti intendano adottare per difendere e rendere funzionale un sito di così grande valore come la reggia di Carditello. (5-06098)

RUZZANTE e RAFFALDINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi viene distribuito a firma della ditta «Energie positive srl», con sede in Pesaro, un volantino pubblicitario con il quale si reclamizza un apparecchio denominato «Anti-autovelox»;

in tale *depliant*, la ditta distributrice dell'«anti-autovelox» riporta diversi *slogan* tra i quali «rileva l'autovelox presente nel raggio di circa 800 metri», oppure «riservato a chi ama viaggiare sicuro e nel rispetto dei limiti di velocità previsti dal codice della strada»;

l'apparecchiatura «Anti-autovelox» viene pubblicizzata anche tramite emittenti televisive locali con gli stessi *slogan* riportati nel *depliant*, e con l'indebito utilizzo dell'immagine di un ispettore con la divisa della polizia stradale, mentre, nelle sue funzioni è intento ad installare l'autovelox;

sempre nello stesso *spot* pubblicitario è riportato lo *slogan* «perché la sorpresa è dietro l'angolo», quasi ad associare la polizia stradale ad una trappola tesa contro gli automobilisti e non come un servizio teso a garantire, anche attraverso strumenti come l'autovelox, la sicurezza del cittadino utente della strada, sia esso pedone, ciclista, motociclista o autista —:

se in tale pubblicità sia ravvisabile una pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2, comma 1 e dell'articolo 5 del decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 74 in attuazione della direttiva 84/450/CEE in materia di pubblicità ingannevole;

se non intendano intervenire per tutelare l'immagine delle forze di polizia nell'azione di contrasto degli eccessi di velocità, causa, troppo spesso, di eventi disastrosi sulle nostre strade ed autostrade;

se non intendano tutelare gli utenti della strada dai danni che possono subire grazie a chi in possesso dell'«Anti-autovelox» può permettersi di ignorare i limiti di velocità senza il timore di essere sanzionato mettendo così a rischio l'incolumità dei cittadini;

se non intendano disporre il ritiro dal commercio degli «Anti-autovelox» come avviene in altri paesi europei quali Svizzera, Belgio e Lussemburgo, dove questi dispositivi risultano illegali e vengono sequestrati dalle forze dell'ordine che elevano anche pesanti contravvenzioni. (5-06099)

CIAPUSCI, CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 4 settembre 1996, ha dato attuazione alla direttiva 94/55/CE del Consiglio dell'Unione europea concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, relative al trasporto di merci pericolose su strada;

il suddetto decreto ha stabilito che, al 31 dicembre 1998, i commercianti di kerosene per riscaldamento avrebbero dovuto sostituire tutto il parco di taniche poiché su di esse non risultava riportata la data di fabbricazione come invece prevede il decreto stesso;

per effetto del citato decreto le imprese della sola regione Veneto dovrebbero acquistare circa centomila taniche;

le prospettate difficoltà per rinnovare, entro il 31 dicembre 1998, il parco di taniche in plastica da 20 litri per il trasporto finalizzato alla piccola distribuzione di kerosene od olio leggero per l'alimentazione di stufe da riscaldamento domestico, hanno determinato l'emanazione del decreto 2 febbraio 1999, con il quale si consente l'utilizzo, sul solo territorio nazionale, di taniche di plastica oltre il limite del 31 dicembre 1998 ovvero fino al 9 maggio 1999;

il decreto del 2 febbraio 1999 è stato emanato senza il previsto parere della Commissione della Comunità europea;

l'eliminazione delle taniche, oggi in uso, comporta per l'operatore un ulteriore costo di lire 1.200/1.500 per tanica, creando gravi problemi di smaltimento, dal momento che si tratta di prodotti che per le loro caratteristiche non possono essere conferiti al servizio pubblico di raccolta -:

se risulti che ad oggi, la Commissione europea abbia espresso parere sulla deroga concessa fino al 9 maggio 1999 e quali conseguenze potrebbero derivare nell'ipotesi in cui il medesimo parere dovesse essere negativo;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di un'eventuale modifica del decreto 4 settembre 1996, in quanto la sostituzione del parco di taniche costituisce per gli operatori un insostenibile onere sia dal punto di vista organizzativo che economico visto che ogni nuova tanica verrebbe a costare circa ventimila lire per poi essere nuovamente sostituita dopo cinque anni con un ulteriore aggravio di lire mille per lo smaltimento.

(5-06100)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 3 febbraio 1999 il sottosegretario alle Finanze onorevole Francesco de Franciscis rispondeva all'atto di sindacato ispettivo n. 5-05295 presentato dall'interrogante relativo alle reiterate verifiche, da parte della Guardia di finanza, cui da alcuni anni risulta sottoposta la società Lpr Srl, corrente in Agazzano (Piacenza) - Strada Rivasso 37;

come risulta dagli atti - ed in specie dal processo verbale di verifica giornalmente compilato e dal processo verbale di Costatazione elevato in data 15 dicembre 1998, relativo agli addebiti mossi « *rectius* reiterati » per i periodi d'imposta 1992 e

1993 - si è in presenza di un nuovo intervento operativo che ha riguardato l'attività dell'impresa dal 1992 al 1998;

per i periodi d'imposta pregressi - già sottoposti a controllo da parte del nucleo polizia tributaria di Piacenza (1988-1996) - il nucleo polizia tributaria di Torino non si è limitato esclusivamente ad analizzare i rapporti economici intercorsi con « Barry Steven Cohn » (titolare dell'omonima impresa) nonché con « Spectrum International Sales Inc. » - come si legge nella risposta resa dal rappresentante del Governo - ma ha esteso il controllo a tutti i fatti gestionali, acquisendo tutta la documentazione bancaria riguardante la società, il legale rappresentante della stessa (Arici Luciano) ed i suoi familiari. Dall'esame della contabilità non è emerso alcunchè, e ciò in quanto - in precedenza - il nucleo polizia tributaria di Piacenza - nel corso della verifica generale effettuata nei confronti della società Lpr Srl - aveva provveduto a contestare, ai fini imposte dirette ed imposta valore aggiunto, le violazioni tributarie riscontrate, ivi comprendendo le supposte false fatture ricollegabili all'attività di sponsorizzazione, quantificando i rilievi in lire 3.438.880.000 « imposta valore aggiunto lire 653.387.200 » per il 1992, e lire 3.360.000.000 « imposta valore aggiunto lire 638.400.000 » per il 1993;

ciò nonostante il nucleo polizia tributaria di Torino - al solo fine di procedere comunque ad addebiti tributari (inesistenti) - ha utilizzato *ad usum delphini* i dati scaturenti dall'analisi dei conti correnti bancari intestati al signor Giuliano Arici, amministratore delegato della Lpr Srl. In particolare a detto contribuente veniva chiesto in base al dettato normativo vigente articolo 32 decreto del Presidente della Repubblica 600/73 e 51 decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 di provare la non inerenza dei versamenti e dei prelievi effettuati sui conti correnti personali all'attività svolta dalla Lpr Srl;

in data 15 dicembre 1998, con riferimento ai conti personali, venivano fornite le delucidazioni richieste dai verificatori,

precisando che i versamenti sui conti correnti bancari erano da ricollegare all'attività di sponsorizzazione già contestata, quindi non più imponibile. In particolare si specificava - in sede dichiarativa - che la dinamica dei fatti, o meglio dei versamenti effettuati, era riconducibile - formalmente e sostanzialmente - ai rilievi a suo tempo mossi dal nucleo polizia tributaria di Piacenza che avevano formato oggetto di accertamento e di rettifica da parte degli uffici imposte dirette e imposte valore aggiunto di Piacenza. Detti accertamenti risultavano definitivamente chiusi a seguito dell'avvenuta conciliazione giudiziale;

dei chiarimenti forniti risulta che la polizia tributaria di Torino non abbia tenuto minimamente conto tant'è che ha proceduto a riaddebitare, quali presunte vendite senza fattura « per il 1992 e il 1993 », gli importi di lire 2.916.509.738 e lire 2.147.067.280. In altre parole, in base ad un inaccettabile ragionamento capzioso - basato sulla mancata intestazione alla Lpr Srl degli assegni circolari versati nei conti correnti personali - i verbalizzanti, ignorando i chiarimenti resi e le risultanze documentali derivanti anche dai sequestri dei documenti bancari effettuati in sede di indagini di polizia giudiziaria dallo stesso nucleo polizia tributaria di Torino, ritenevano di poter riaddebitare alla società le somme già definite. L'effetto duplicativo raggiunto è di solare evidenza posto che l'addebito si basa solo sul diverso esercizio del potere di accertamento che ha per oggetto sempre identiche fattispecie;

discorso analogo, ma con risvolti ancor più gravi, deve essere fatto anche con riferimento agli addebiti riguardanti i movimenti « dare » dei conti correnti personali del signor Luciano Arici per i quali, come risulta dalle dichiarazioni analitiche rese ai verbalizzanti, lo stesso non aveva potuto fornire il nominativo dei percettori degli assegni « documento n. 1 ». L'impossibilità materiale ad evadere le richieste in questione derivava dall'indisponibilità della documentazione bancaria riguardante i prelevamenti effettuati dato che gli istituti di credito, ancorché tempestiva-

mente attivati dal titolare dei conti correnti non avevano trasmesso la fotocopia degli assegni tratti sugli stessi. Ciononostante i verificatori - prescindendo dalle argomentazioni difensive addotte - addebitavano, quali presunte vendite senza fattura, le somme inerenti prelevamenti effettuati. Veniva cioè ignorato lo stato di oggettiva, documentata difficoltà, a produrre la documentazione richiesta, ma, cosa ancor più grave, all'atto della elevazione del processo verbale di constatazione, veniva modificato il contenuto degli allegati da inviare all'Ufficio delle entrate eliminando, da ogni singolo movimento bancario, la « causale » o meglio Nota, dalla quale risultava la mancata ricezione dei documenti bancari;

detta ricezione - va evidenziato - riguardava anche l'attività dei verificatori ai quali le banche non avevano trasmesso le fotocopie degli assegni *de quibus*. In altre parole, in sede di verifica, in data 13 dicembre 1998, venivano compilati e rilasciati alla parte gli elenchi riguardanti i singoli movimenti bancari - che risultano allegati al processo verbale di verifica - sui quali, sotto la voce « Note », comparivano i dati esatti, comprensivi cioè della specificazione relativa alla mancata ricezione della documentazione bancaria riguardante gli assegni emessi. In data 15 dicembre 1998, all'atto della levata del processo verbale di constatazione - conosciute le argomentazioni difensive con le quali si contestava l'operato dei verificatori, ivi segnalando l'impossibilità materiale anzidetta - detti elementi venivano eliminati, nel senso che si ometteva di rappresentare all'ufficio l'impossibilità per il contribuente di identificare il nome del beneficiario, a causa della mancanza della documentazione bancaria. Si ometteva - cioè - di evidenziare un elemento essenziale a favore del contribuente, con buona pace delle regole di trasparenza, equilibrio, equità ed indipendenza che devono ispirare l'operato dei verificatori. Il fatto - talmente grave da non meritare commenti ulteriori - è comunque sintomatico del *fumus persecutionis* che ispirava operato dei verbalizzanti, dato che con tale procedura sono state addebitate, quali vendite

senza fattura, lire 3.132.626.000 (1992) e lire 2.205.475.359 (1993), importi ricavati dai prelevamenti effettuati e per i quali era impossibile indicare il beneficiario;

ne segue che, contrariamente a quanto affermato nella risposta alla interrogazione in premessa indicata, nel caso in esame si è in presenza di un intervento reiterato che ha per oggetto non solo i rapporti intercorsi tra la Lpr Srl e la già citata impresa americana, ma tutta la gestione; l'intervento in questione risulta, quindi, finalizzato solo a riaddebitare, sotto altra forma - e quindi utilizzando in maniera perversa e surrettizia i poteri di accertamento - i fatti che avevano già formato oggetto di accertamento e rettifica;

con riferimento alla risposta resa dal rappresentante del Governo non può, infine, sottacersi che dalla stessa emerge - a chiare lettere - che la reiterazione dell'intervento è stata attuata di « concerto » con l'autorità giudiziaria. In merito è doveroso sottolineare l'anomalia procedurale seguita dato che se oggetto del controllo era l'analisi dei rapporti intercorsi con imprese statunitensi, da attuarsi evidentemente in chiave amministrativa, allora risulta del tutto incomprensibile - e financo irrituale - il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria di Torino, stante l'assoluta incompetenza dell'organo giurisdizionale a conoscere dei fatti amministrativi. Se - invece - l'intervento era dettato dall'esigenza di perseguire reati tributari « ed è questo che traspare dalle righe » allora è quanto mai grave e disdicevole che con i poteri di polizia tributaria « utilizzabili solo per il perseguimento di controlli amministrativi » si raccolgano prove da utilizzare in sede penale, così calpestando le più elementari regole previste dal vigente sistema giuridico a garanzia dell'indagato, regole che impongono, qualora vi sia una *notitia criminis*, di compiere esclusivamente atti di polizia giudiziaria e non di polizia giudiziaria -:

se e quali interventi, alla luce dei fatti esposti intenda disporre affinché le inizia-

tive - ad avviso dell'interrogante - persecutorie, intimidatorie, e comunque del tutto ingiustificate, poste in essere abusando dei poteri d'ufficio siano ricondotte nell'alveo della legalità. (5-06101)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 122 del 1989 veniva autorizzata la realizzazione nel territorio urbano di parcheggi ad opera di privati, nell'ambito della pianificazione denominata Pup (Piano urbano parcheggi);

gli articoli 6 e 9 della citata legge trattavano esclusivamente l'adozione di parcheggi, anche nel sottosuolo, costituenti pertinenze residenziali;

successivamente, in sede di progettazione, la dizione parcheggi ha subito una trasformazione, delineandosi quali *box* interrati;

tale revisione ha innescato una serie di modifiche relative alle modalità e all'esecutività dei Pup, la cui efficacia risolutiva impone un'approfondita e più aggiornata analisi;

il comune di Roma ha in questi giorni intrapreso una campagna di pubblicizzazione dei progetti inerenti al Pup in molti quartieri, diffondendo notizie circa l'erogazione di incentivi rivolti ad invogliare i cittadini all'acquisto dei *box*;

tali progetti, secondo l'amministrazione comunale, tendono a perseguire ambiziosi obiettivi di razionalizzazione della sosta nonché di riqualificazione dell'area superficiale;

nel territorio della XV Circoscrizione, specificamente in Piazza A. Lorenzini ed in via Ricci Curbastro, sede di progetti Pup, i cittadini residenti hanno manifestato a più riprese ampio e netto dissenso ai piani elaborati per la realizzazione di *box* interrati, giustificando le proteste sotto vari profili, di principio, metodologico e di merito;

in particolare, viene contestato il preteso conseguimento dell'obiettivo di riqualificazione urbana, sostenuto attraverso la razionalizzazione della sosta, poiché è stato dimostrato in analoghe situazioni che alla domanda di soste-auto non è corrisposta una offerta adeguata e conveniente e, soprattutto, che la pretesa equazione parcheggio-box finisce per tradire lo spirito con cui era stato effettuato l'intervento legislativo, prestandosi la mutata destinazione ad equivoche e distorte utilizzazioni:

inoltre, l'impatto ambientale risulterebbe essere molto più pesante rispetto alle elaborazioni fornite dai progettisti nonché estremamente penalizzante per i cittadini e residenti, i quali sarebbero costretti a subire sacrifici e disagi certi e duraturi a fronte di un beneficio incerto ed economicamente insostenibile -:

quali iniziative di monitoraggio intendano adottare per impedire che uno strumento legislativo concepito per restituire qualificazione e dignità ai centri urbani possa subire inopinate trasformazioni, idonee a suscitare elementi di protesta e fermento tra la popolazione, stante l'inadeguatezza dei contenuti e degli obiettivi, le cui caratteristiche rispondono esclusivamente alle esigenze di limitate classi sociali e frustrano quindi i propositi di tutela ambientale e vivibilità urbana. (5-06102)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la recente sciagura verificatasi all'interno del tunnel del Monte Bianco pone anche l'attenzione sugli assetti societari del traforo, così come si sono configurati dal 1965 ad oggi;

sul versante italiano agisce la « Società italiana per azioni per il traforo del Monte Bianco », mentre sul versante francese c'è la società denominata « Autoroutes et tunnel du Mont Blanc » -:

se risulti quale sia l'azionariato di queste due società e dove si trovino le proprie sedi rispettive;

se risulti quali siano gli incarichi al vertice delle due società e quale sia il numero rispettivo dei consiglieri di amministrazione e di eventuali altre cariche connesse al funzionamento delle società;

quale sia il numero dei dipendenti fissi e stagionali delle due società e la loro collocazione di sede;

come funzionino i meccanismi di connessione, di divisione degli incassi, di scelta degli investimenti fra le due società e se l'attuale assetto societario abbia seguito l'evoluzione del diritto comunitario in materia di gestione di infrastrutture comuni a due Paesi dell'Unione europea;

se risulti chi si sia succeduto ai vertici delle due società dal 1965 ad oggi e quali siano gli attuali emolumenti per gli amministratori versati dalla società italiana.

(5-06103)

NARDINI, MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti della Nato risulta che gli Usa hanno già fatto ricorso in Serbia-Kosovo al loro caccia *anti-tank* A 10, soprannominato dai piloti *Warthog* (facoce-ro);

l'A10 è un aereo corazzato con buone probabilità di sopravvivere al fuoco della contraerea. Esso può lanciare bombe a guida *laser* o missili del tipo *Maverick* ed è dotato di un micidiale cannone da 30 millimetri;

questo cannone è un'arma a 7 canne rotanti (con una riserva di 1.174 colpi) che spara ordigni in grado di perforare le corazze dei mezzi blindati. Questi proiettili hanno un nocciolo di uranio 238 capace di diffondere la sua radioattività per un lunghissimo periodo di tempo, come si è potuto constatare dopo la « Tempesta del deserto » contro l'Iraq, all'inizio di questo decennio;

i proiettili all'uranio 238 sono all'origine della cosiddetta « sindrome del golfo »

che ha colpito soldati statunitensi (ed i loro figli nati dopo il conflitto) che hanno inalato particelle radioattive sprigionate dall'uso di questi proiettili. Si deduce — anche se l'opera di indagine sanitaria è ostacolata in Iraq dall'embargo nei confronti di quel paese — che le conseguenze negative dei proiettili all'uranio 238 abbiano avuto effetti negativi e devastanti anche e soprattutto per le popolazioni che vivono nei territori contaminati —:

quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano per impedire la contaminazione radioattiva delle zone della Jugoslavia bombardate da questi proiettili e se non ritenga che simili armamenti contrastino anche con ogni elementare diritto umanitario di guerra in quanto i loro effetti devastanti sono destinati a durare per decenni e ad incidere fortemente sullo stato di salute della popolazione civile;

in quali basi Usa e Nato situate sul territorio italiano siano stoccati i proiettili all'uranio 238 e se questi vengano utilizzati in poligoni nazionali a fini addestrativi.

(5-06104)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per il prolungamento della diga foranea del porto di Civitavecchia sono necessarie ingenti quantità di massi che attualmente vengono reperiti attraverso l'apertura di una serie di cave a macchia di leopardo situate nell'ambito del comprensorio;

i cantieri attualmente aperti, e nei quali vengono effettuate le operazioni di spietramento, si trovano tutti lungo la fascia costiera della Tolfa in una zona ad alto rischio ambientale;

notevole perplessità hanno suscitato le autorizzazioni rilasciate dalla regione Lazio in una zona dove già nel 1981 si è verificata una disastrosa alluvione e per la quale, in netto contrasto con il contenuto delle stesse, sono stati stanziati 4 miliardi dalla « legge Sarno » per il risanamento ambientale;

grande rilievo è stato dato dalla stampa all'ubicazione dei cantieri, in particolare a quelli situati in località Castellina e Monte Paradiso, e soprattutto ai metodi adottati per lo spietramento, metodi che rischiano di provocare uno stato di dissesto incontrollato dell'assetto idrogeologico e forestale;

l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine hanno aperto indagini anche a causa dell'evidente difformità dei lavori effettuati, che dovrebbero essere eseguiti solo in zone pianeggianti, evitando l'uso di ruspe o escavatori, per quantità limitate e rispettando le autorizzazioni rilasciate;

il sindaco di Santa Marinella, Achille Ricci, ha effettuato un sopralluogo nelle aree del comune interessate dallo spietramento e, oltre a rilevare i pericoli ambientali comuni a tutti i cantieri, ha potuto personalmente constatare come in località Castellina i lavori abbiano messo in evidenza e distrutto importanti reperti archeologici, in particolare quelli relativi ad una villa romana e ad un tempio etrusco, e sta acquisendo la documentazione necessaria per una dettagliata denuncia alla procura della Repubblica per danni al territorio comunale —:

se non si intenda intervenire con urgenza per salvaguardare il comprensorio da interventi che pregiudicano fortemente la stabilità idrogeologica e che possono creare grave pregiudizio alle popolazioni della zona e all'economia di un territorio sul quale gravita un notevole flusso turistico;

se risulti quali criteri siano stati adottati per il rilascio di autorizzazioni di scavo